



## Monitor dei Distretti Triveneto

**Servizio Studi e Ricerche**  
Gennaio 2014

Le Banche sopra citate distribuiscono questo studio realizzato da

**INTESA**  **SANPAOLO**

# Monitor dei Distretti del Triveneto

Executive summary

I 34 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici del Triveneto

1. I distretti tradizionali nel terzo trimestre del 2013

1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia

1.2 I distretti del Veneto

1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

1.4 I distretti del Friuli Venezia Giulia

2. L'export dei 3 poli tecnologici del Triveneto nel 3° trimestre 2013

3. La CIG nei distretti e nei poli tecnologici triveneti

Appendice Metodologica

2	Gennaio 2014
4	Trimestrale – n. 17
4	Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche
5	Industry and Banking
10	<i>A cura di:</i> Giovanni Foresti
11	
14	
15	
16	<i>Database management:</i> Angelo Palumbo

## Executive summary

Nel terzo trimestre del 2013 l'export dei distretti triveneti ha registrato una lieve accelerazione, mostrando un aumento tendenziale del **+5,3%**, per lo più in linea con il complesso dei distretti industriali italiani. Questo risultato si spiega con la decisa **inversione di tendenza dei distretti friulani** che, dopo sette trimestri in territorio negativo, sono tornati a crescere a ritmi sostenuti (+14,1% la variazione tendenziale), risultando la **miglior regione** nel panorama distrettuale italiano. Pur rallentando lievemente, hanno **mantenuto un profilo di crescita positivo anche il Trentino-Alto Adige (+2%) e il Veneto (+3,6%)**. Sono **tornati a crescere anche i poli tecnologici del Triveneto (+16,1%)**, spinti dai buoni risultati del biomedicale di Padova.

I distretti del Triveneto

Nel complesso dei primi nove mesi del 2013 il progresso dei distretti triveneti è stato pari al 3,7% rispetto allo scorso anno. Questo risultato acquista ancora più valore se si considera che, sempre tra gennaio e settembre dell'anno in corso, **l'export dell'industria manifatturiera italiana ha subito un calo pari allo 0,4%**. **Francia e Germania hanno fatto addirittura peggio**, accusando un calo tendenziale dell'export di beni manufatti pari **rispettivamente al -1,8% e al -2,3%**.

Nel terzo trimestre del 2013 **l'export dei distretti veneti ha mantenuto un profilo di crescita positivo (+3,6)**. Si tratta del quattordicesimo trimestre di crescita consecutiva. Nel complesso dei primi nove mesi del 2013 il progresso sull'anno precedente è stato pari al 4,2%, in linea con la media nazionale (4%). La dispersione dei risultati resta molto elevata: dei 23 distretti veneti monitorati da Intesa Sanpaolo, 9 hanno chiuso il terzo trimestre del 2013 in territorio negativo. Nel confronto con il resto d'Italia emergono, soprattutto, **le difficoltà del tessile e dell'abbigliamento di Treviso** che, a differenza degli altri principali distretti del settore ha chiuso in calo anche nei primi nove mesi del 2013. Per tasso di crescita e aumento in valore assoluto delle esportazioni, spiccano cinque distretti: la **concia di Arzignano** che è risultato il miglior distretto conciario italiano, abbondantemente oltre i livelli pre-crisi, grazie alle eccellenti performance conseguite soprattutto nei nuovi mercati (mercato cinese in primis); il **prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** e i **vini del Veronese** che si collocano al primo e al quarto posto tra i distretti vitivinicoli italiani per crescita delle esportazioni nei primi nove mesi del 2013; le **materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova**; gli **elettrodomestici di Treviso**.

I distretti veneti

A livello di sbocco commerciale, hanno mantenuto un buon ritmo di crescita i nuovi mercati, dove i distretti veneti hanno messo a segno una **crescita tendenziale delle vendite del 6,7%**. Sono stati trainanti soprattutto **Hong Kong, Repubblica Ceca, Emirati Arabi Uniti, Polonia, Vietnam e Turchia**. **Nei mercati tradizionali, invece, l'export dei distretti veneti ha mantenuto un profilo di crescita contenuto**, registrando un aumento tendenziale dell'1,9%. Va tuttavia segnalata l'inversione di tendenza che si è verificata in **Germania**, dove l'export veneto è tornato a crescere seppure lievemente.

Nel terzo trimestre del 2013 i **distretti del Trentino-Alto Adige**, pur continuando a crescere (+2% la variazione tendenziale), hanno mostrato segnali di rallentamento. Su questo andamento ha pesato la brusca inversione di tendenza delle vendite estere di **mele dell'Alto Adige** e il lieve arretramento dell'export dei **vini bianchi di Bolzano**. Le altre quattro aree distrettuali della regione hanno, invece, registrato un nuovo aumento dei valori esportati, lieve nel caso del **porfido di Val di Cembra** e via via più pronunciato per i **vini rossi e le bollicine di Trento**, le **mele del Trentino** e il **legno e arredo dell'Alto Adige**. Spicca, in particolare, il progresso del legno-arredo altoatesino che è cresciuto nel comparto del legno, ma soprattutto nell'industria del mobile, dove ha ottenuto una delle migliori performance tra i distretti del settore.

I distretti del Trentino-Alto Adige

A livello geografico, i distretti del Trentino-Alto Adige hanno ottenuto **performance brillanti in Francia** (bene soprattutto il legno e arredo dell'Alto Adige) e **Spagna** (grazie ai due distretti delle mele). E' stato poi nuovamente positivo il contributo offerto dalla **Germania**, di gran lunga il

primo sbocco commerciale della regione. Su questo mercato hanno evidenziato un'ottima performance soprattutto i vini di Bolzano e il legno-arredo dell'Alto Adige.

Nel terzo trimestre si è registrata un'importante inversione di tendenza dei **distretti del Friuli-Venezia Giulia** che, dopo sette trimestri consecutivi di calo, hanno mostrato un **balzo dei valori esportati, cresciuti del 14,1% in termini tendenziali**. Il ritorno in territorio positivo è quasi interamente spiegato dalla **componentistica e termoelettromeccanica friulana** (+20,5%) che è tornata a crescere in diversi sbocchi commerciali (su tutti Stati Uniti, Turchia, Corea del Sud, Croazia). Sono poi tornate a crescere le esportazioni di **mobili di Pordenone**, che tuttavia non hanno recuperato quanto perso nella prima parte dell'anno. Hanno chiuso il terzo trimestre in territorio positivo anche altri tre distretti della regione: gli **elettrodomestici di Pordenone**, i **coltelli e forbici di Maniago** e il **prosciutto di San Daniele**. Hanno, invece, un nuovo calo le **sedie e i tavoli di Manzano** e i **vini del Friuli**.

A livello geografico i distretti friulani hanno maturato **buone performance negli Stati Uniti e in alcuni mercati emergenti**, come Panama, Turchia, Corea del Sud, Malesia, Croazia, Vietnam, Angola, Russia, Cina. In tutti questi mercati ha conosciuto uno sviluppo notevole la componentistica e termoelettromeccanica friulana. Si è poi confermato in territorio positivo l'importante **mercato tedesco**, dove hanno conseguito buoni risultati soprattutto il mobile di Pordenone e i coltelli e forbici di Maniago.

Nonostante i segnali di recupero emersi nel terzo trimestre del 2013, i **distretti del Friuli-Venezia Giulia restano molto lontano dai livelli toccati nel 2007**; in Italia solo le aree distrettuali marchigiane e abruzzesi evidenziano un gap maggiore. Al contrario, sono già oltre i livelli pre-crisi sia i distretti veneti e, soprattutto, quelli del Trentino-Alto Adige che sono stati premiati dalla loro vocazione agro-alimentare e dagli elevati livelli di competitività espressi dal legno-arredo dell'Alto Adige.

I dati relativi agli ammortizzatori sociali confermano il momento di crisi che sta interessando una parte importante del tessuto produttivo locale, soprattutto sul mercato interno, ma anche, nel caso di alcuni distretti, sui mercati esteri. Nei primi undici mesi del 2013 le ore autorizzate di CIG nei distretti tradizionali si sono portate a 32,7 milioni, da 30,6 milioni dell'anno precedente, rimanendo su valori di massimo storico. Preoccupa, soprattutto, l'**accelerazione della CIG straordinaria**, attivata per situazioni di crisi strutturale delle imprese, che ha raggiunto quota 16,2 milioni, la metà circa del monte ore complessivamente autorizzato. Le ore autorizzate di CIG straordinaria hanno mostrato segnali di accelerazione anche nei poli tecnologici, sospinte soprattutto dal balzo registrato nel polo ICT veneto che sta risentendo sia della debolezza della domanda interna sia delle difficoltà incontrate sui mercati esteri.

I distretti del Friuli-Venezia  
Giulia

Il gap rispetto ai livelli pre-crisi

Gli ammortizzatori sociali

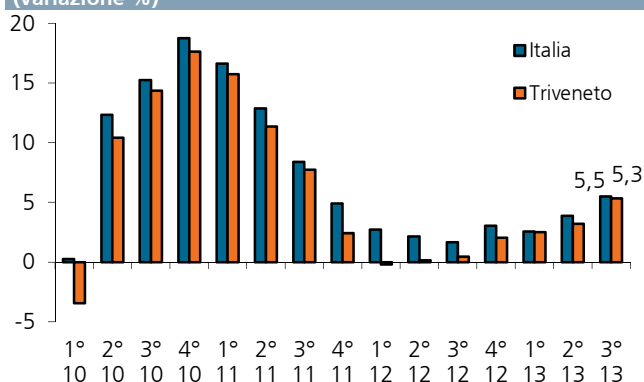
## I 34 distretti tradizionali e i 3 poli tecnologici del Triveneto

### 1. I distretti tradizionali nel terzo trimestre del 2013

#### 1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia

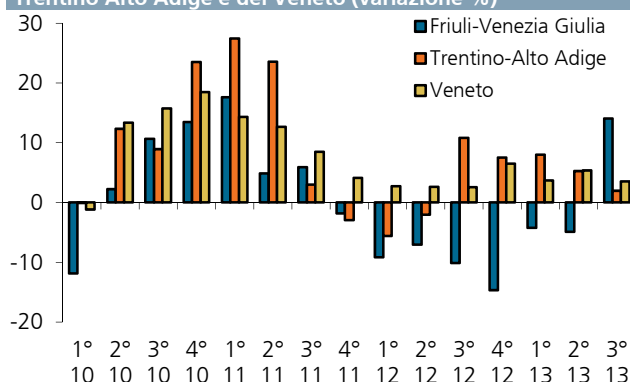
Nel terzo trimestre del 2013 l'export dei distretti triveneti ha registrato una lieve accelerazione, mostrando un aumento tendenziale del +5,3%, per lo più in linea con il complesso dei distretti industriali italiani (Fig. 1.1 e Tab. 1.1). Questo risultato si spiega con l'importante **inversione di tendenza dei distretti friulani** che, dopo sette trimestri in territorio negativo, sono tornati a crescere a ritmi sostenuti (+14,1% la variazione tendenziale; Fig. 1.2), risultando la **miglior regione** nel panorama distrettuale italiano (Tab. 1.1). Pur rallentando lievemente, hanno mantenuto un profilo di crescita positivo anche il Trentino-Alto Adige (+2%) e il Veneto (+3,6%).

Fig. 1.1 – Export dei distretti italiani e del Triveneto a confronto (variazione %)



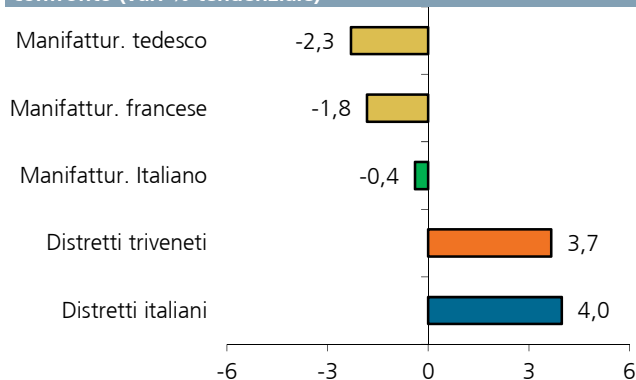
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.2 - Export dei distretti del Friuli Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige e del Veneto (variazione %)



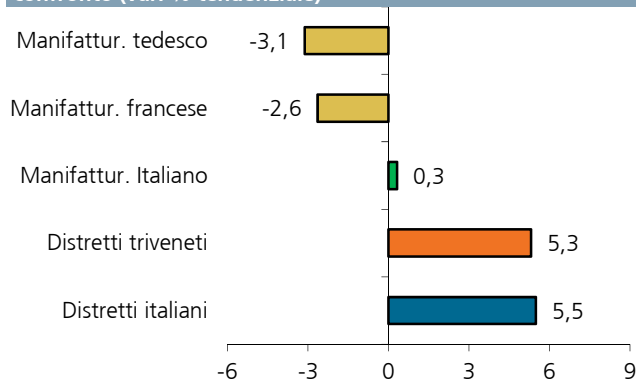
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.3 – Evoluzione dell'export nei primi nove mesi del 2013 a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat, Douanes françaises, Statistisches Bundesamt

Fig. 1.4 – Evoluzione dell'export nel 3° trimestre 2013 a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat, Douanes françaises, Statistisches Bundesamt

Nel complesso dei primi nove mesi del 2013 il progresso, rispetto all'anno precedente, è stato pari al 3,7% (Fig. 1.3). Questo risultato acquista ancora più valore se si considera che, sempre tra gennaio e settembre dell'anno in corso, **l'export del complesso dell'industria manifatturiera italiana ha subito un calo pari allo 0,4%**. Francia e Germania hanno fatto addirittura peggio, accusando un calo tendenziale dell'export di beni manufatti pari **rispettivamente al -1,8% e al -2,3%**.

Il differenziale tra distretti e Germania si è addirittura ampliato nel terzo trimestre 2013, quando a fronte di un aumento del 5,3% delle esportazioni dei distretti triveneti si è registrato un calo del 3,1% del manifatturiero tedesco (Fig. 1.4).

Tab. 1.1 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nei primi nove mesi del 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1°-3° trim. 2012	1°-3° trim. 2013	Differenza tra 1°-3° trim. 2013 e 1°-3° trim. 2012	1°-3° trim. 2013	3° trim. 2013
<b>Nord Ovest, di cui:</b>	<b>18.813,5</b>	<b>19.230,0</b>	<b>416,5</b>	<b>2,2</b>	<b>4,8</b>
Lombardia	14.223,7	14.550,1	326,4	2,3	4,2
Piemonte	4.475,6	4.571,9	96,3	2,2	6,5
<b>Nord Est:</b>	<b>25.695,3</b>	<b>26.603,8</b>	<b>908,5</b>	<b>3,5</b>	<b>4,5</b>
Emilia-Romagna	7.952,1	8.209,4	257,3	3,2	2,7
<b>Triveneto</b>	<b>17.743,2</b>	<b>18.394,4</b>	<b>651,2</b>	<b>3,7</b>	<b>5,3</b>
Veneto	13.385,8	13.948,8	563,0	4,2	3,6
Trentino-Alto Adige	978,5	1.029,9	51,3	5,2	2,0
Friuli-Venezia Giulia	3.378,8	3.415,7	36,9	1,1	14,1
<b>Centro, di cui:</b>	<b>11.433,2</b>	<b>12.203,7</b>	<b>770,5</b>	<b>6,7</b>	<b>8,8</b>
Toscana	8.291,4	8.960,6	669,2	8,1	11,3
Marche	2.668,1	2.722,9	54,8	2,1	1,6
Umbria	420,6	464,1	43,5	10,3	8,2
<b>Sud, di cui:</b>	<b>3.972,7</b>	<b>4.263,9</b>	<b>291,2</b>	<b>7,3</b>	<b>5,8</b>
Puglia	1.683,8	1.870,7	186,9	11,1	9,6
Campania	1.528,2	1.651,4	123,2	8,1	5,7
Sicilia	221,7	250,8	29,1	13,1	2,7
Abruzzo	450,4	391,9	-58,5	-13,0	-9,4
<b>Totale complessivo</b>	<b>59.914,7</b>	<b>62.301,5</b>	<b>2.386,8</b>	<b>4,0</b>	<b>5,5</b>

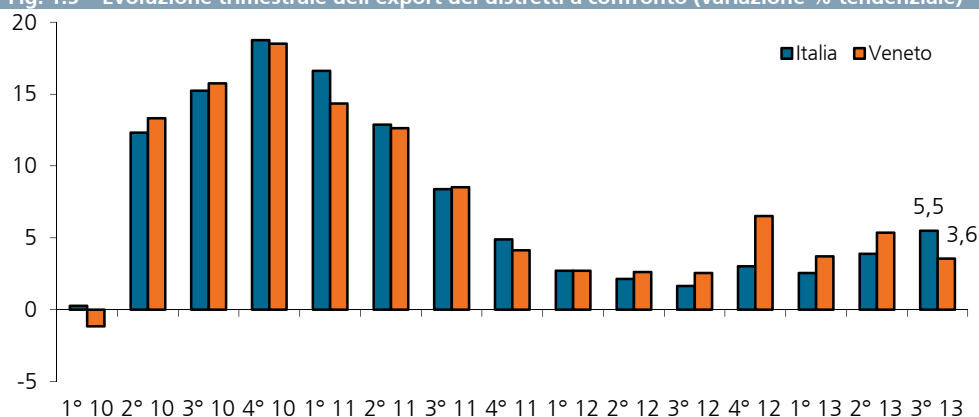
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'alta variabilità delle *performance* a livello regionale suggerisce di analizzare l'andamento dei distretti separatamente in ognuna delle tre regioni del Triveneto. Nel paragrafo 1.2 ci si soffermerà pertanto sui distretti veneti, nel paragrafo 1.3 sui distretti del Trentino Alto Adige, nel paragrafo 1.4 sui distretti friulani.

## 1.2 I distretti del Veneto

Nel terzo trimestre del 2013 l'export dei distretti veneti ha mantenuto un profilo di crescita positivo (+3,6; Fig. 1.5). Si tratta del quattordicesimo trimestre di crescita consecutiva. Nel complesso dei primi nove mesi del 2013 il progresso sull'anno precedente è stato pari al 4,2%, in linea con la media nazionale (4%).

Fig. 1.5 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La dispersione dei risultati resta comunque molto elevata: dei 23 distretti veneti monitorati da Intesa Sanpaolo, 9 hanno chiuso il terzo trimestre del 2013 in territorio negativo.

Per tasso di crescita e aumento in valore assoluto delle esportazioni, spiccano cinque distretti:

- la **concia di Arzignano** che con un balzo del 18,1% rispetto al terzo trimestre del 2012 ha registrato un aumento delle esportazioni pari a circa 70 milioni (da 383,8 milioni di euro a 453,2 milioni; Tab. 1.2), risultando il miglior distretto conciario italiano (Fig. 1.6), abbondantemente oltre i livelli pre-crisi (+17,9% nei primi nove mesi del 2013 rispetto al corrispondente periodo del 2007). Questo risultato si spiega con le eccellenti performance conseguite soprattutto nei nuovi mercati (Cina e Hong Kong in primis, seguiti da Vietnam e Polonia) e, in minima parte, nei mercati maturi (Stati Uniti e Regno Unito);
- le **materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova** (+13,6% nel terzo trimestre del 2013) che sono tornate a crescere a ritmi sostenuti sui loro due principali sbocchi commerciali, la Germania e la Francia;
- il **prosecco di Conegliano-Valdobbiadene** e i **vini del Veronese** che si collocano al primo e al quarto posto tra i distretti vitivinicoli italiani per crescita delle esportazioni nei primi nove mesi del 2013 (Fig. 1.7). Entrambi sono stati trainati dal mercato inglese; i vini del Veronese hanno poi ottenuto buoni risultati in Austria, Germania, Svezia e Norvegia.
- gli **elettrodomestici di Treviso** hanno ottenuto ottime performance in Germania, Francia, Spagna, nei mercati dell'Est Europa e negli Emirati Arabi Uniti.

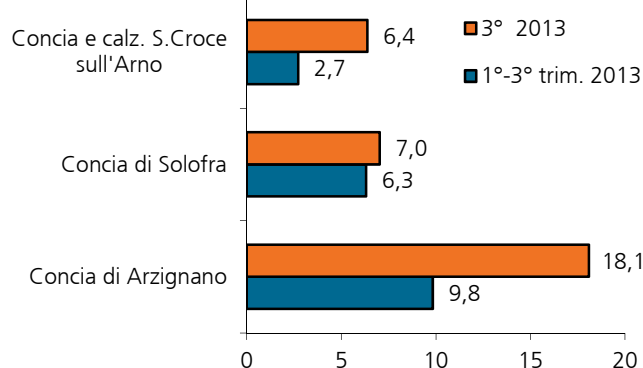
Tab. 1.2 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti veneti  
(i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 3° trimestre del 2013)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	3° trim. 2012	3° trim. 2013	Differenza tra 3° trim. 2013 e 3° trim. 2012	3° trim. 2013	1° -3° trim. 2013
<b>Totale distretti veneti, di cui:</b>	<b>4.543,5</b>	<b>4.705,1</b>	<b>161,6</b>	<b>3,6</b>	<b>4,2</b>
Concia di Arzignano	383,8	453,2	69,4	18,1	9,8
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	260,9	296,3	35,4	13,6	6,9
Vini del veronese	189,2	223,5	34,3	18,1	11,6
Elettrodomestici di Inox valley (Treviso)	176,3	208,7	32,4	18,4	14,6
Meccanica strumentale di Vicenza	298,8	315,0	16,1	5,4	0,6
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	102,1	112,8	10,7	10,5	14,4
Calzature del Brenta	232,7	240,3	7,6	3,3	3,8
Carni di Verona	66,3	73,2	6,9	10,4	9,8
Marmo e granito di Valpolicella	96,2	101,2	4,9	5,1	4,8
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	8,0	9,8	1,8	22,5	16,5
Mobili in stile di Bovolone	26,3	28,0	1,7	6,4	5,9
Dolci e pasta veronesi	87,6	88,6	1,0	1,2	0,0
Mobile d'arte del bassanese	79,8	80,6	0,8	1,0	6,1
Prodotti in vetro di Venezia	28,2	27,8	-0,4	-1,3	-5,1
Calzatura veronese	113,0	112,0	-1,1	-0,9	-0,6
Termomeccanica scaligera	309,4	308,0	-1,3	-0,4	5,4
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave (Treviso)	364,9	361,9	-3,0	-0,8	0,0
Grafico veronese	26,8	23,6	-3,3	-12,2	-5,4
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	399,2	395,0	-4,2	-1,1	1,8
Calzatura sportiva di Montebelluna	245,6	241,2	-4,5	-1,8	-1,8
Tessile e abbigliamento di Treviso	267,0	261,5	-5,5	-2,1	-5,5
Oreficeria di Vicenza	346,7	328,9	-17,9	-5,1	2,9
Occhialeria di Belluno	nd	nd	nd	nd	9,2 (a)

Nota: i dati del terzo trimestre del distretto dell'occhialeria di Belluno non sono riportati poiché non coerenti con l'evoluzione sui mercati esteri dell'occhialeria italiana. Si tenga inoltre presente che in occasione del rilascio degli ultimi dati di commercio estero provinciale, i flussi di export del distretto del quarto trimestre 2012 e del primo semestre 2013 sono stati significativamente rivisti al rialzo; (a) variazione % tendenziale nel primo semestre del 2013.

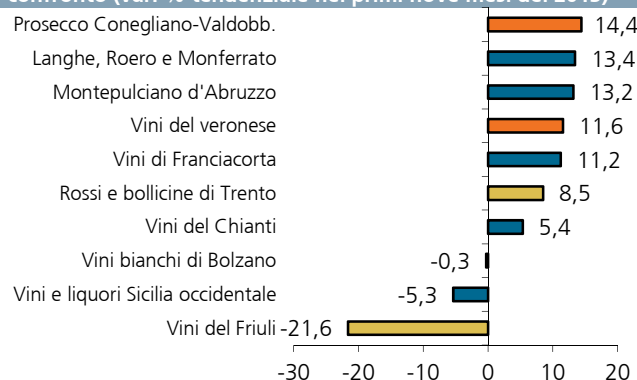
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.6 – Evoluzione delle esportazioni dei principali distretti conciarci a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.7 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del vino a confronto (var. % tendenziale nei primi nove mesi del 2013)

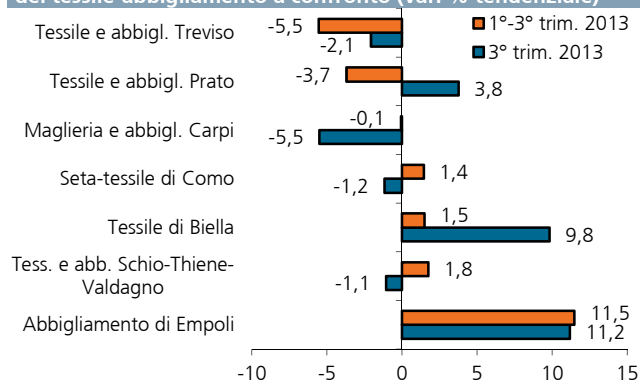


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel terzo trimestre dello scorso anno, una **crescita a due cifre** è stata poi registrata dalle **carni di Verona** (trainante la Germania) e dalla **ceramica artistica di Bassano del Grappa** (su tutti Stati Uniti, Russia, Germania e Cina). Hanno chiuso il trimestre in **territorio positivo** anche la **meccanica strumentale di Vicenza** (bene soprattutto Arabia Saudita e Cina), **le calzature della Riviera del Brenta** (attivate soprattutto dalla Francia, di gran lunga primo sbocco commerciale del distretto e sede delle case di moda francesi presenti nel distretto anche con proprie "filiali produttive"), **il marmo e il granito di Valpolicella** (bene soprattutto gli Stati Uniti), **il mobile in stile di Bovolone** (trainanti Russia e Stati Uniti), **i dolci e la pasta veronesi** (Germania) e **il mobile d'arte del bassanese** (Russia e Arabia Saudita).

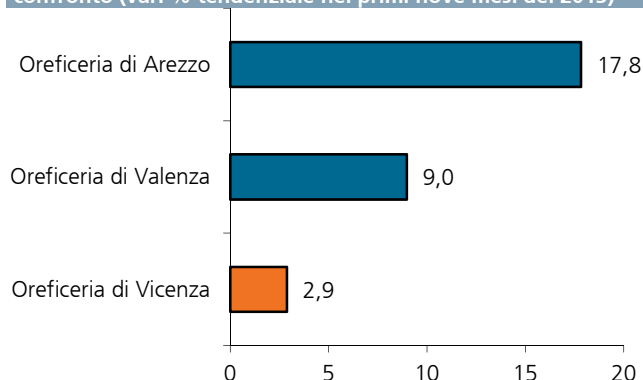
L'evoluzione delle esportazioni è stata negativa nei restanti distretti che, nella maggioranza dei casi, hanno accusato un **lieve calo** (**prodotti in vetro di Venezia**, **calzatura veronese**, **termomeccanica scaligera**, **mobile di Treviso**, **tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno**, **calzatura sportiva di Montebelluna**, **tessile e abbigliamento di Treviso**); più pesante il calo per l'**oreficeria di Vicenza** (-5,1% la variazione tendenziale dell'export nel terzo trimestre del 2013) e, soprattutto, per il **grafico veronese** (-12,2%) che ha subito pesanti arretramenti nei suoi primi tre sbocchi commerciali: Francia, Germania e Regno Unito.

Fig. 1.8 – Evoluzione delle esportazioni dei principali distretti del tessile-abbigliamento a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.9 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti orafi a confronto (var. % tendenziale nei primi nove mesi del 2013)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel confronto con il resto d'Italia emergono, soprattutto, **le difficoltà del tessile e dell'abbigliamento di Treviso** che, a differenza degli altri principali distretti del settore, è rimasto in territorio negativo anche nei primi nove mesi del 2013 (Fig. 1.8). Il **tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno**, al contrario, nonostante la lieve riduzione accusata nel corso dei mesi

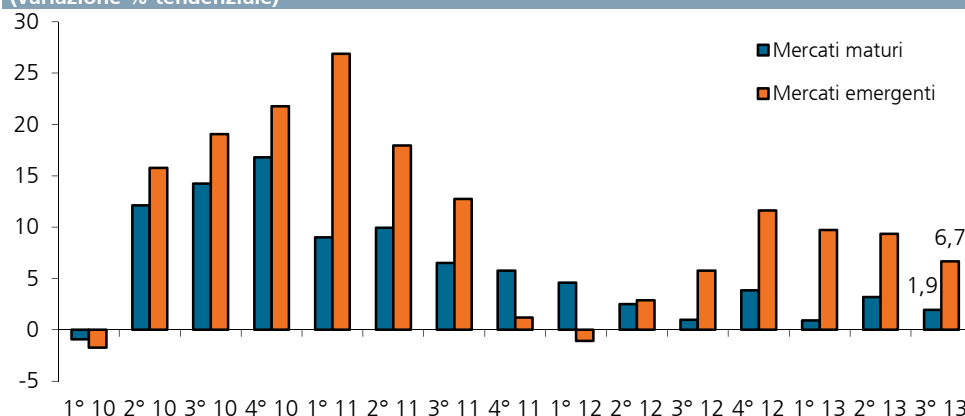


estivi, è riuscito a chiudere i primi tre trimestri dell'anno con una crescita lieve, per lo più in linea con quanto osservato nel serico di Como e nel tessile di Biella.

Spicca, poi, la forte frenata dell'**oreficeria di Vicenza** che, al contrario di quanto osservato a Valenza e ad Arezzo, ha visto i propri flussi di export accusare una contrazione nel terzo trimestre del 2013, soprattutto a causa delle perdite subite sul mercato svizzero (in parte dovute anche ai minori invii di scrap destinato alla fusione) e negli Stati Uniti.

A livello di sbocco commerciale, hanno mantenuto un buon ritmo di crescita i nuovi mercati, dove i distretti veneti hanno messo a segno una **crescita tendenziale delle vendite del 6,7%** (Fig. 1.10). Sono stati trainanti soprattutto **Hong Kong** (concia di Arzignano), **Repubblica Ceca** (concia di Arzignano, tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, tessile e abbigliamento di Treviso), **Emirati Arabi Uniti** (oreficeria di Vicenza), **Polonia** (concia di Arzignano), **Vietnam** (concia di Arzignano) e **Turchia** (tessile e abbigliamento di Treviso, occhialeria di Belluno).

Fig. 1.10 – Export dei distretti veneti verso mercati nuovi e maturi a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.3 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti veneti è stata più elevata (in milioni di euro) nel 3° trimestre del 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2012	3° trim. 2013	Differenza tra 3° trim. 2013 e 3° trim. 2012	3° trim. 2013	1° -3° trim. 2013
<b>Totale, di cui:</b>	<b>4.543,5</b>	<b>4.705,1</b>	<b>161,6</b>	<b>3,6</b>	<b>4,2</b>
Germania	609,4	636,1	26,7	4,4	0,7
Hong Kong	92,6	113,6	21,0	22,7	20,0
Repubblica Ceca	57,6	73,8	16,2	28,2	15,4
Emirati Arabi Uniti	76,2	90,9	14,8	19,4	27,7
Regno Unito	274,1	287,9	13,8	5,0	4,8
Francia	464,0	475,7	11,8	2,5	2,6
Polonia	88,8	100,3	11,5	12,9	2,8
Vietnam	9,7	20,9	11,1	114,2	105,0
Turchia	62,7	72,9	10,2	16,3	5,1
Austria	99,2	107,0	7,8	7,9	2,5
Arabia Saudita	22,4	29,2	6,8	30,3	29,7
Argentina	4,6	10,9	6,3	136,7	45,7
Russia	176,5	182,8	6,3	3,6	9,6
...					
Stati Uniti	403,1	407,6	4,5	1,1	8,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.4 – I 6 mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti veneti è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel 3° trimestre del 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2012	3° trim. 2013	Differenza tra 3° trim. 2013 e 3° trim. 2012	3° trim. 2013	1°-3° trim. 2013
Svizzera	262,0	248,0	-13,9	-5,3	-1,4
Giappone	67,9	58,6	-9,2	-13,6	1,3
Cile	16,8	7,8	-9,0	-53,4	-11,0
India	35,6	27,3	-8,3	-23,2	-8,0
Tunisia	31,2	25,6	-5,6	-18,0	-5,6
Portogallo	53,8	49,9	-3,9	-7,2	3,8

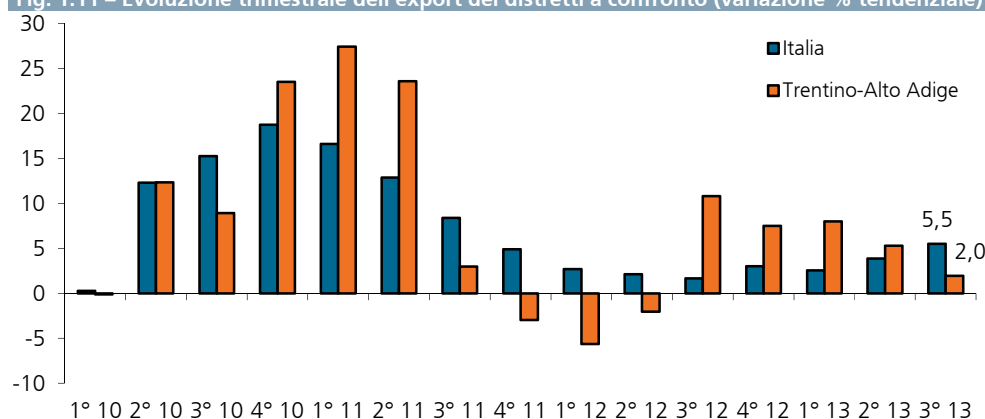
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nei mercati tradizionali, invece, l'export dei distretti veneti ha mantenuto un profilo di crescita contenuto, registrando un aumento tendenziale dell'1,9%. Va tuttavia segnalata l'importante inversione di tendenza che si è verificata in **Germania**, dove l'export veneto è tornato a crescere (+4,4% nel terzo trimestre del 2013). Su questo mercato hanno mostrato tassi di crescita molto sostenuti soprattutto l'occhialeria di Belluno, le materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova, gli elettrodomestici dell'Inox Valley e le carni di Verona. Negli **Stati Uniti**, invece, le esportazioni dei distretti veneti hanno mostrato segnali di rallentamento (solo +1,1% nel terzo trimestre del 2013), mentre hanno subito arretramenti in **Svizzera** (dove ha pesato soprattutto il calo dell'oreficeria di Vicenza) e in **Giappone** (tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno).

### 1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

Nel terzo trimestre del 2013 i **distretti del Trentino-Alto Adige**, pur continuando a crescere (+2% la variazione tendenziale), hanno mostrato segnali di rallentamento, tornando a evidenziare una dinamica inferiore alla media italiana dopo quattro trimestri di crescita più sostenuta (Fig. 1.11).

Fig. 1.11 – Evoluzione trimestrale dell’export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Su questo rallentamento ha pesato l’inversione di tendenza delle vendite estere di **mele dell’Alto Adige** che nel terzo trimestre del 2013 hanno accusato un calo; gli ottimi risultati conseguiti nei primi tre mesi dell’anno consentono comunque al distretto di chiudere i primi nove mesi dello scorso anno con un lieve aumento dei flussi esportati (Tab. 1.5). Ha chiuso il terzo trimestre in territorio lievemente negativo anche l’export dei **vini bianchi di Bolzano**, penalizzati soprattutto dalle perdite subite negli Stati Uniti, in Svizzera e nel Regno Unito, non interamente compensate dagli ottimi risultati conseguiti in Germania, primo sbocco commerciale del distretto.

Tab. 1.5 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 3° trimestre del 2013)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	3° trim. 2012	3° trim. 2013	Differenza tra 3° trim. 2013 e 3° trim. 2012	3° trim. 2013	1°-3° trim. 2013
<b>Distretti del Trentino Alto Adige</b>	<b>290,5</b>	<b>296,3</b>	<b>5,7</b>	<b>2,0</b>	<b>5,2</b>
Legno e arredamento dell’Alto Adige	46,0	56,2	10,2	22,1	16,5
Vini rossi e bollicine di Trento	84,8	90,0	5,2	6,1	8,5
Mele del Trentino	8,7	9,5	0,8	9,8	12,3
Porfido di Val di Cembra	10,1	10,2	0,1	0,5	1,4
Vini bianchi di Bolzano	39,0	38,8	-0,2	-0,5	-0,3
Mele dell’Alto Adige	101,9	91,6	-10,3	-10,1	0,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le altre quattro aree distrettuali della regione hanno, invece, registrato un nuovo aumento dei valori esportati, lieve nel caso del **porfido di Val di Cembra** (che è andato particolarmente bene sul mercato francese e ha subito lievi arretramenti in Germania e Svizzera) e via via più pronunciato per i **vini rossi e le bollicine di Trento** (+6,1% nel terzo trimestre del 2013 grazie a Stati Uniti e a Germania), le **mele del Trentino** (+9,8% con il traino di Spagna e Germania) e il **legno e arredo dell’Alto Adige** (+22,1% grazie a Francia, Germania e Svizzera). Spicca, in particolare, il progresso del legno-arredo altoatesino che è cresciuto nel comparto del legno, ma soprattutto nei flussi di export di mobili (+33% la variazione tendenziale), dove, insieme al mobile dell’Alta Valle del Tevere, ha ottenuto la migliore performance tra i distretti italiani specializzati nell’industria del mobile.

A livello geografico, i distretti del Trentino-Alto Adige hanno ottenuto *performance brillanti soprattutto in Francia* (bene soprattutto il legno e arredo dell'Alto Adige) e *Spagna* (grazie ai due distretti delle mele; Tab. 1.6). E' stato poi nuovamente positivo il contributo offerto dalla *Germania*, di gran lunga il primo sbocco commerciale della regione. Su questo mercato hanno registrato un'ottima performance soprattutto i vini di Bolzano e il legno-arredo dell'Alto Adige. Ha infine mantenuto un profilo di crescita leggermente positivo l'export diretto verso gli *Stati Uniti*, dove la buona performance dei vini rossi e delle bollicine di Trento è stata in parte compensata dagli arretramenti subiti dai vini bianchi di Bolzano.

Tab. 1.6 – I 6 mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Trentino Alto Adige è stata più elevata (in milioni di euro) nel 3° trimestre del 2013

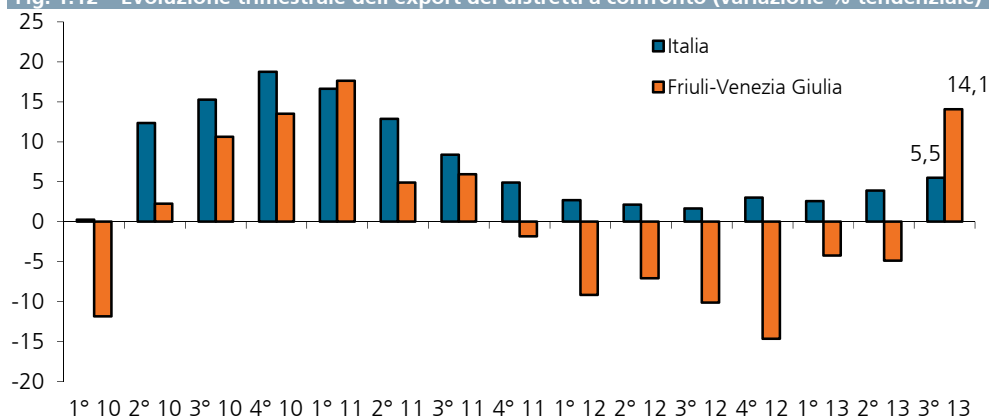
	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2012	3° trim. 2013	Differenza tra 3° trim. 2013 e 3° trim. 2012	3° trim. 2013	1°-3° trim. 2013
<b>Totale, di cui:</b>	<b>290,5</b>	<b>296,3</b>	<b>5,7</b>	<b>2,0</b>	<b>5,2</b>
Germania	102,8	110,9	8,1	7,9	7,7
Francia	6,0	10,2	4,2	70,3	49,1
Spagna	9,0	11,4	2,3	26,0	58,1
Stati Uniti	47,4	49,2	1,7	3,7	7,8
Svizzera	16,0	17,5	1,4	8,8	15,9
Austria	19,6	20,7	1,1	5,8	7,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 1.4 I distretti del Friuli Venezia Giulia

Nel terzo trimestre si è registrata una decisa inversione di tendenza dei **distretti del Friuli-Venezia Giulia** che, dopo sette trimestri consecutivi di calo, hanno registrato un vero e proprio **balzo dei valori esportati, cresciuti del 14,1% in termini tendenziali** (Fig. 1.12). Questa inversione di tendenza è quasi interamente spiegata dalla **componentistica e termoelettromeccanica friulana** (+20,5%) che è tornata a crescere in diversi sbocchi commerciali (su tutti Stati Uniti, Turchia, Corea del Sud, Croazia), riuscendo a portare in territorio lievemente positivo l'andamento dell'export dei primi nove mesi del 2013. Sono poi tornate a crescere le esportazioni di **mobili di Pordenone** (+8,7% grazie soprattutto al Regno Unito seguito, a distanza, da Germania, Turchia e Stati Uniti), che tuttavia non hanno recuperato quanto perso nella prima parte dell'anno.

Fig. 1.12 – Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Hanno chiuso il terzo trimestre in territorio positivo anche altri tre distretti della regione: gli **elettrodomestici di Pordenone** (+6,5% grazie, soprattutto, agli ottimi risultati conseguiti in Francia, Russia e Svezia), i **coltelli e forbici di Maniago** (+19,9% con il traino della Germania, prima destinazione commerciale, il supporto di Austria e Regno Unito e la rapida crescita in Russia) e il **prosciutto di San Daniele** (+11,1%) che ha potuto contare sull'ingresso nel mercato

americano. Grazie anche a questi brillanti risultati questi distretti hanno tutti e tre chiuso i primi nove mesi del 2013 con un progresso dei flussi esportati, a doppia cifra nel caso degli elettrodomestici di Pordenone e dei coltelli e forbici di Maniago, e vicina al 10% per il San Daniele.

Sono, invece, rimasti in territorio negativo le **sedie e i tavoli di Manzano** e i **vini del Friuli**. Il primo, nonostante i buoni progressi mostrati negli Stati Uniti, in Russia, Giappone, Svizzera ed Emirati Arabi Uniti, ha continuato a soffrire nei suoi principali sbocchi commerciali (nell'ordine Francia, Germania e Regno Unito); il secondo ha accusato cali di export in molti sbocchi commerciali e, in particolare, negli Stati Uniti e in Repubblica Ceca.

Tab. 1.7 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 3° trimestre del 2013)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	3° trim. 2012	3° trim. 2013	Differenza tra 3° trim. 2013 e 3° trim. 2012	3° trim. 2013	1°-3° trim. 2013
<b>Distretti del Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>1.026,9</b>	<b>1.171,4</b>	<b>144,5</b>	<b>14,1</b>	<b>1,1</b>
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	639,8	770,9	131,2	20,5	2,6
Mobile Pordenone	136,1	147,9	11,9	8,7	-7,5
Elettrodomestici di Inox valley (Pordenone)	94,5	100,6	6,1	6,5	12,7
Coltelli, forbici di Maniago	22,0	26,4	4,4	19,9	12,8
Prosciutto San Daniele	7,4	8,2	0,8	11,1	8,1
Sedie e tavoli di Manzano	104,7	99,9	-4,8	-4,6	-4,0
Vini del Friuli	22,4	17,3	-5,1	-22,7	-21,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

A livello geografico i distretti friulani hanno maturato **buone performance negli Stati Uniti e in alcuni mercati emergenti**, come Panama, Turchia, Corea del Sud, Malesia, Croazia, Vietnam, Angola, Russia, Cina (Tab. 1.8). In tutti questi mercati ha conosciuto uno sviluppo notevole la componentistica e termoelettromeccanica friulana che, grazie all'acquisizione di importanti commesse, è riuscita a superare i cali subiti in altri paesi emergenti (Arabia Saudita, Argentina, Brasile, Filippine, Georgia, India, Polonia, Tailandia, Ucraina, Venezuela; Tab. 1.9). Si è poi confermato in territorio positivo il **mercato tedesco**, dove hanno conseguito buoni risultati soprattutto il mobile di Pordenone e i coltelli e forbici di Maniago.

Tab. 1.8 – I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Friuli Venezia Giulia è stata più elevata (in milioni di euro) nel 3° trimestre del 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2012	3° trim. 2013	Differenza tra 3° trim. 2013 e 3° trim. 2012	3° trim. 2013	1°-3° trim. 2013
Totale, di cui:	1.026,9	1.171,4	144,5	14,1	1,1
Panama	0,4	49,8	49,5	-	-
Stati Uniti	53,8	89,3	35,5	66,0	38,4
Turchia	17,7	41,6	23,9	134,8	44,5
Corea del Sud	9,0	20,2	11,2	124,1	31,5
Malesia	0,7	11,0	10,3	-	-
Croazia	5,4	15,6	10,2	188,2	48,2
Vietnam	0,5	8,4	7,9	-	-
Germania	151,2	158,9	7,8	5,1	-0,5
Angola	0,0	7,5	7,5	-	-
Russia	50,3	57,4	7,2	14,3	-8,1
...					
Cina	51,6	57,1	5,5	10,6	-12,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.9 – I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Friuli Venezia Giulia è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel 3° trimestre del 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	3° trim. 2012	3° trim. 2013	Differenza tra 3° trim. 2013 e 3° trim. 2012	3° trim. 2013	1°-3° trim. 2013
Ucraina	25,3	15,4	-9,9	-39,0	-41,8
Filippine	8,8	0,4	-8,4	-95,3	-80,4
Polonia	32,5	24,5	-8,1	-24,8	-18,3
Francia	105,9	99,1	-6,8	-6,4	-5,0
Thailandia	15,1	9,2	-5,9	-39,0	-31,6
Georgia	6,3	0,5	-5,8	-91,5	-87,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nonostante i segnali di recupero emersi nel terzo trimestre del 2013, i distretti del Friuli-Venezia Giulia restano molto lontano dai livelli toccati nel 2007; in Italia solo le aree distrettuali marchigiane e abruzzesi evidenziano un gap maggiore. Al contrario, sono già oltre i livelli pre-crisi sia i distretti veneti e, soprattutto, quelli del Trentino-Alto Adige. Tra le regioni migliori vi è il Trentino-Alto Adige che è stato premiato anche dalla sua vocazione agro-alimentare e dagli elevati livelli di competitività espressi dal legno-arredo dell'Alto Adige.

Tab. 1.10 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nei primi nove mesi del 2013 rispetto ai livelli pre-crisi

	Variazione % tra 3° trim. 2013 e 3° trim. 2007	Variazione % tra 1°-3° trim. 2013 e 1°-3° trim. 2007
<b>Nord Ovest, di cui:</b>	<b>6,7</b>	<b>2,2</b>
Lombardia	3,4	0,1
Piemonte	18,2	9,7
<b>Nord Est:</b>	<b>1,9</b>	<b>1,5</b>
Emilia-Romagna	9,3	9,6
Triveneto	-1,1	-1,8
Veneto	2,5	2,9
Trentino-Alto Adige	24,7	27,1
Friuli-Venezia Giulia	-17,0	-21,9
<b>Centro, di cui:</b>	<b>7,3</b>	<b>4,2</b>
Toscana	22,5	17,5
Marche	-24,0	-26,0
Umbria	41,2	49,9
<b>Sud, di cui:</b>	<b>2,9</b>	<b>3,9</b>
Puglia	5,2	4,2
Campania	20,9	24,3
Sicilia	54,7	27,7
Abruzzo	-43,0	-38,1
<b>Totale complessivo</b>	<b>4,5</b>	<b>2,4</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 2. L'export dei 3 poli tecnologici del Triveneto nel 3° trimestre 2013

Nel terzo trimestre del 2013 l'export dei tre poli tecnologici del Triveneto ha registrato un aumento tendenziale del 16,1%, annullando completamente i risultati negativi della prima metà dello scorso anno. Spicca, in particolare, l'accelerazione del **biomedicale di Padova** che è stato trainato soprattutto da Stati Uniti, Svizzera, Francia. Si sono poi riportati in lieve territorio positivo gli altri due poli tecnologici della regione, l'ICT veneto e l'ICT di Trieste, che tuttavia non sono riusciti a ripianare le perdite accusate nella prima metà dell'anno. L'ICT veneto risente ancora degli arretramenti subiti in Germania e Hong Kong, mentre l'ICT di Trieste sconta le difficoltà incontrate sul mercato francese e a Hong Kong, non compensati dai buoni risultati conseguiti in Germania.

Tab. 2.1 – Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici nel 3° trimestre del 2013  
(i poli sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel 3° trimestre del 2013)

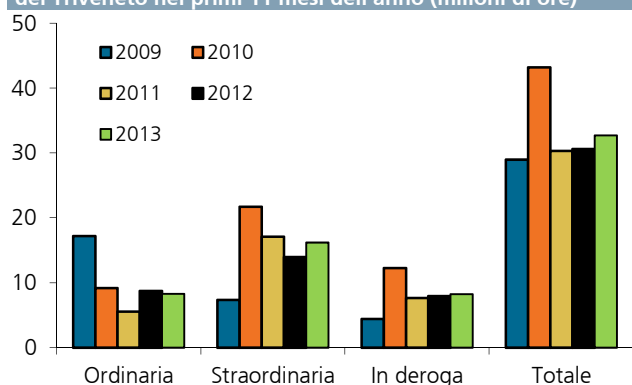
	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	3° trim. 2012	3° trim. 2013	Differenza tra 3° trim. 2013 e 3° trim. 2012	3° trim. 2013	1° -3° trim. 2013
<b>Totale poli tecnologici italiani</b>	<b>5.627,9</b>	<b>5.575,9</b>	<b>-52,0</b>	<b>-0,9</b>	<b>5,0</b>
<b>Totale poli tecnologici del Triveneto</b>	<b>237,0</b>	<b>275,3</b>	<b>38,2</b>	<b>16,1</b>	<b>0,0</b>
Biomedicale di Padova	72,5	107,7	35,2	48,5	20,0
Polo Ict veneto	131,0	133,9	2,9	2,2	-10,2
Polo Ict di Trieste	33,5	33,7	0,2	0,6	-3,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

### 3. La CIG nei distretti e nei poli tecnologici triveneti

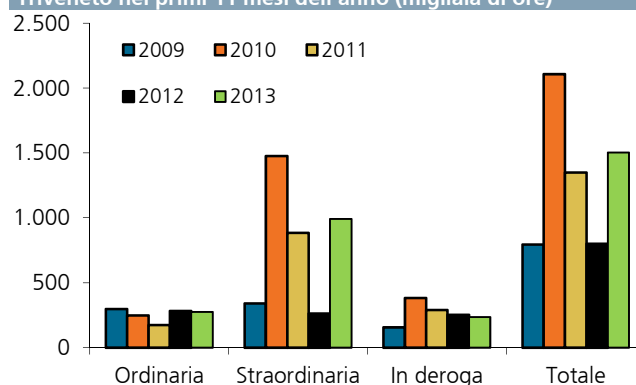
I dati relativi agli ammortizzatori sociali confermano il momento di crisi che sta interessando una parte importante del tessuto produttivo locale, soprattutto sul mercato interno, ma anche, nel caso di alcuni distretti, sui mercati esteri. Nei primi undici mesi del 2013 le ore autorizzate di CIG<sup>1</sup> (cassa integrazione guadagni) nei distretti tradizionali si sono portate a 32,7 milioni, da 30,6 milioni dell'anno precedente, rimanendo su valori di massimo storico. Preoccupa, soprattutto, l'**accelerazione della CIG straordinaria**<sup>2</sup>, attivata per situazioni di crisi strutturale delle imprese, che ha raggiunto quota 16,2 milioni, la metà circa del monte ore complessivamente autorizzato (Fig. 3.1).

Fig. 3.1 – Monte ore di CIG autorizzate nei distretti industriali del Triveneto nei primi 11 mesi dell'anno (milioni di ore)



Nota: sono esclusi i distretti agro-alimentari. Fonte: elaborazione su dati INPS

Fig. 3.2 – Monte ore di CIG autorizzate nei poli tecnologici del Triveneto nei primi 11 mesi dell'anno (migliaia di ore)



Fonte: elaborazione su dati INPS

Sono poi lievemente aumentate le ore di **CIG in deroga**<sup>3</sup>, utilizzate soprattutto dalle piccole e piccolissime imprese non coperte dalla CIG ordinaria. Sostanzialmente stabile poi il numero di ore autorizzate di **CIG ordinaria**<sup>4</sup>, richiesta dalle imprese nelle fasi di ripiegamento ciclico. Le ore autorizzate di CIG straordinaria hanno mostrato segnali di accelerazione anche nei poli tecnologici, sospinte soprattutto dal balzo registrato nel polo ICT veneto che, come si è visto, sta risentendo della debolezza della domanda interna e delle difficoltà incontrate sui mercati esteri.

<sup>1</sup> Il dato CIG dei distretti è stato ricavato assegnando a ciascun distretto la specializzazione produttiva fornita dalla banca dati INPS. Poiché i settori di specializzazione INPS risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato.

Si segnala come l'INPS abbia recentemente messo a disposizione i dati di Cassa Integrazione Guadagni ripartiti per classe merceologica Ateco 2002 a 2 digit. E' stato quindi eseguito l'incrocio tra dati provinciali e categoria industriale ricorrendo a tale classificazione. Si segnala inoltre come il calcolo delle ore di Cassa comprenda, oltre ai settori manifatturieri, anche i settori dei servizi, utile per identificare meglio lo status di alcuni distretti dell'informatica. Quest'ultimo risulta particolarmente importante per fotografare con più precisione la situazione del mercato del lavoro dei distretti tecnologici, come ad esempio, l'ICT veneto.

In questo paragrafo non viene considerato il monte ore di CIG dei distretti agro-alimentari.

<sup>2</sup> La Cassa straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.

<sup>3</sup> Sono definiti "in deroga" i trattamenti straordinari di integrazione salariale (CIGD) destinati ai lavoratori di imprese escluse dalla CIGS, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono usufruire dei trattamenti straordinari.

<sup>4</sup> La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in alcune aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.



## Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili a livello territoriale (provinciale) riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette"...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle export espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela poiché l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2013 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2013 con i dati definitivi del 2012.

## Le pubblicazioni sui Distretti del Servizio Studi e Ricerche

### Studi sui distretti industriali

#### Monografie sui principali distretti industriali italiani

Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*  
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*  
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*  
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*  
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*  
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*  
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*  
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*  
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*  
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*  
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*  
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*  
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*  
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*  
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*  
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*  
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*  
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*  
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*  
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*  
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*  
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*  
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*  
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*  
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*  
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*  
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*  
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*  
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*  
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*  
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*  
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*  
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*  
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*  
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*  
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*  
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*  
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*  
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*  
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*  
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*  
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*

### Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

#### Trimestrale di congiuntura e previsioni sui principali distretti industriali italiani

Ultimo numero: *Gennaio 2014*

### Economia e finanza dei distretti industriali

#### Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

Sesto numero: *Dicembre 2013*

Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
<b>Ufficio Industry &amp; Banking</b>		
Fabrizio Guelpa (Responsabile Ufficio)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesaspaolo.com
<b>Industry</b>		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesaspaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale)	0287962077	giovanni.foresti@intesaspaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichela@intesaspaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesaspaolo.com
Angelo Palumbo	0287935842	angelo.palumbo@intesaspaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesaspaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesaspaolo.com
<b>Banking</b>		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesaspaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesaspaolo.com
Tiziano Lucchina	0287935939	tiziano.lucchina@intesaspaolo.com
<b>Finanza e Servizi Pubblici Locali</b>		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesaspaolo.com
Andrea Olivetto	0287962265	andrea.olivetto@intesaspaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con informazioni disponibili al 12 dicembre 2013

**Editing:** Elisabetta Ciarini

## Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.